

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

## PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 48	L. 8.80	L. 4.80
" a domicilio	" 20	" 10.80	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.80	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

### Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

## PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.  
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.  
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

## MEMINISSE JUVABIT

La Comune è caduta!... Il dramma principiato al grido di *abbasso Napoleone evviva la Repubblica*, ha proseguito coi *viva alla Comune*, ed ha finito coi *viva al liberticidio*, al saccheggio, all'incendio!... E dove sono i Gambetta, i Victor Ugo, i Cernuschi e gli altri repubblicani in buona fede che primi sollevarono il grido della rivolta contro il governo dell'eletto dal suffragio universale, che si compiacevano di denominare il tiranno della Francia?! I Gambetta, gli Ugo, i Cernuschi, ecc., ecc., furono soperchiati dai Rochefort, i Rochefort dai Flourens, i Flourens dagli Assy, gli Assy dai Megy (illustre solo per aver assassinato un commissario il quale per ordine superiore, in nome della legge, gli intimava l'arresto) e via via discendendo, i Megy furono soperchiati da noti quateri delle trattorie di Parigi... e questi alla lor volta da uomini ignoti, o troppo noti, che pullulano nel fango sociale, fanno professione di vagabondaggio, ed in nome del diritto al lavoro, essi che non lavorano mai, vivono alle spalle di coloro che veramente lavorano!... Frutterà la dura lezione alla povera Francia?... O meglio, frutterà all'Europa?... Perché, giova ricordarlo, è l'Europa intera che viene sordamente minacciata dalla *leghra*, la quale soffocò or ora Parigi!

Se così non fosse; come spiegare il silenzio dei capi della democrazia europea, dinanzi alle opere inique d'uomini che agivano in nome dell'alleanza repubblicana universale e per legittimarla decretavano associarsi al governo uomini stranieri alla Francia!?

Come spiegare il silenzio di alcuni capi, questi repubblicani, dinanzi ai decreti di coloro che in nome della libertà promulgarono la legge dei sospetti; soppressero giornali; imprigionarono in massa giornalisti; razzolarono ostaggi... imposero il ritorno in paese a tutti gli assenti, sotto cominatoria di bruciare i titoli di rendita iscritti nel gran libro al loro nome, senza chiedere almeno una perentoria giustificazione dell'assenza loro; legittimarono le perquisizioni, i sequestri, gli asporti operati anche da un solo individuo purché in assisa da guardia nazionale; abolirono il diritto all'eredità... fecero infine l'apoteosi della violenza, piantando la bandiera rossa, che la rappresenta, sui ruderi della colonna Vendome... potendo così una lapide lorda di fango e di sangue su quella base che ricordava la gloria d'un popolo di giganti!

Fu il dovere settario... fu l'identità dell'occhio; fu la teoria che il fine giustifica i mezzi, creata dai gesuiti adottata dai rossi, che chiuse la bocca ai capi della democrazia europea, paralizzò il loro cervello, inchiodò il loro braccio!

Noi ci attendevamo di vedere i rivendicatori dei diritti dell'uomo, i nemici giurati di ogni tirannia, darsi la posta in Parigi, strappare la bandiera della Repubblica sociale dalle mani di coloro che la trascinavano nel fango... nobilitare la causa che essi chiamano santa col l'esempio di un governo veramente saggio, giusto, liberale, infallibile!... Li abbiamo invece veduti abbandonare il terreno dopo avere solleticato le passioni popolari... riparare all'estero, quando furono soperchiati nel governo del loro paese dalla feccia della piazza... chiudersi in un colpevole silenzio. — Una poesia di Victor Ugo contro il decreto d'atterramento della colonna Vendome, ecco quanto i democratici onesti, i repubblicani veri hanno saputo fare e dire per salvare Parigi e la società dall'opera micidiale della canaglia. MEMINISSE JUVABIT! — Apostoli dell'idea umanitaria, ad usum delphini, l'Europa vi ha giudicati e vi dice basta!...

I liberali onesti, a qualsiasi partito appartengano, devono aver compreso dalla dura lezione che ha subita Parigi, che non è nella forma di governo che sta la libertà, ma nelle leggi che vengono emanate. I repubblicani onesti devono ricordare, che colla forma repubblicana ha potuto sussistere legalmente e per lunghissimi anni la schiavitù in America, mentre colla forma monarchico-costituzionale l'Inghilterra ci offre da secoli l'esempio di una libertà vera, d'un progresso veramente utile perchè crescente senza scosse violente, a seconda dei veri bisogni del paese!...

E più ancora i repubblicani onesti devono ricordare, che sotto il governo della Comune, la quintessenza del repubblicanismo, si trattarono da canaglia i Favre, i Picard, i Louis Blanc!... Si fu il innocente Thomas, il repubblicano modello, il cittadino integerrimo che abbandonò l'America al primo grido di dolore della patria e sacro il suo braccio a combattere lo straniero; il valoroso soldato ferito sul campo di battaglia, che ha malauguratamente sopravvissuto per morire gridando vili ai suoi correligionari politici che l'assassinavano all'ombra d'un simulacro di processo!...

Ed i governi dell'Europa continentale devono aver compreso che occorre mettere al coperto la libertà dalle insidie della licenza — Devono aver compreso, che occorre curare il male alla radice, e saper chiedere all'Inghilterra lo scioglimento dell'Internazionale e l'allontanamento dei capi!... Senza sradicare l'albero non si paralizzarono i rami; ed il commercio, le arti, le industrie, l'agricoltura... tutto languirà in Europa per deficienza del capitale che va ritraendosi impaurito dalle minacce dell'oggi, dall'incertezza del domani. — MEMINISSE JUVABIT!...

Y.

## NOSTRE CORRISPONDENZE

Roma, 24 maggio.

Pel 16 giugno, come già vi scrissi, i clericali preparano una dimostrazione dei fedeli al Papa, la quale consiste in offerte di danaro accompagnate dalla firma dell'offrente; una specie di plebiscito dell'obolo. I giornali del partito hanno cominciato a pubblicar nomi di donne, fanciulli e fanciulle, servi e serve, vivi e morti; ma finora son pochi e poco conosciuti i capi-famiglia e gli individui di cui si possa accertare la identità. Vedremo più tardi. A mantener poi vive le speranze, o i timori, ch'è le une e gli altri loro giovani, fanno ripetere dappertutto che tra quattro mesi tutto sarà finito col completo trionfo del Papa-Re; sebbene sia accertato oggi che dal governo di Thiers giunsero al Vaticano consigli di rassegnazione.

S' incominciano a conoscere le date dei trasferimenti dei singoli uffici che devono venire a Roma. Il Ministero della marina sarà qui impiantato prima del 15 giugno, incominciando dal primo a fare il trasporto del materiale; e l'ufficio di presidenza e gli impiegati della Camera funzioneranno qui col 1° di luglio. In questo intervallo si succederanno i diversi Ministeri.

Si parla molto della dimissione data dal duca di Sermoneta dalla carica di consigliere municipale e di suo figlio da quella di colonnello del Corpo dei Vigili, le quali sembrano motivate da un puntiglio; persone che s'intromisero per indurli a ritirare quelle dimissioni non poterono riuscire. Quanto al duca consigliere municipale non sarà poi un gran male se il suo posto sarà occupato da qualche uomo meno elevato ma attivo e che possa dedicarsi tutto agli affari del Comune, che diventano più gravi ogni giorno.

È vacante nella nostra provincia il collegio elettorale di Velletri, dove domenica avrà luogo la votazione, e pare assicurata la nomina del sig Novelli, candidato governativo. In un altro collegio delle provincie ex-pontificie, quello di Poggio Mirteto, sono in lotta due candidati pure romani, il generale Masi, governativo, e il signor Federici candidato radicale, il quale ha forse maggiore probabilità di riuscita, giusta le notizie che qui ne son giunte. S.

Firenze, 25 maggio.

Due cose preoccupano il pubblico: la discussione dei progetti finanziari, per le cose nostre, e le luttuose notizie che giungono da Parigi, per la povera Francia. — Hanno parlato il Breda, il Branca, il Sandri e Marazio. Il primo e l'ultimo formularo proposte. Ma abbiamo tempo di udirne parecchie e dispartate. Predire o prevedere ora chi avrà vittoria, se cioè il Sella, o gli oppositori suoi non si saprebbe davvero. Continuano le riunioni della maggioranza per appianare per quanto pos-

sibile le difficoltà, ed una pure se ne tenne ieri sera colla solita presidenza al Minghetti, ma poco vi si è conchiuso di sodo. Anche l'opposizione ebbe la sua riunione per disciplinarsi, non fu numerosa, e si venne a capo di nulla.

La *Nazione* di stamane riproducendo un articolo dal *Movimento di Genova* nel quale si facevano parecchie domande al ministro della marina, ripicchia con moderazione sull'argomento abbastanza importante di quelle interrogazioni, e vorrebbe che il ministro, giacché la pubblica opinione in questi giorni ha rivolta la sua attenzione alle cose navali, risponderesse. Trattasi di gravi fatti e di più gravi accuse, che, come dice la *Nazione*, e come credo anch'io, potranno facilmente essere dichiarati non veri. Ma risponderà il ministro della marina a delle accuse che il giornale d'opposizione pubblicò, e che un altro d'altra opposizione ristampò coi corollari suoi? Se ogni ministro dovesse rispondere a tutti i giornali d'opposizione per le continue censure che gli si fanno, o per le accuse che gli si muovono si starebbe freschi davvero! Il direttore della *Nazione*, che è deputato, avrebbe dovuto far argomento di una interpellanza al ministro, i fatti da lui riprodotti stamane. Sarebbe stato più efficace e più spiccio il rimedio.

Da Roma nulla d'importante. V'è chi s'allarma per le voci corse di prossimi commovimenti popolari suscitati dai due partiti più interessati alla distruzione del tanto che s'è fatto: i clericali arrabbiati e i rossi ardenti. C'è invece chi dice non esser vero nulla delle minacciate sommosse, ed essersi a bella posta sparse queste notizie dai fautori del ministero per ottenergli in un momento di crisi l'appoggio di una numerosa maggioranza. *In medio stat veritas* io credo. V'è chi s'agita e si dimena laggiù per suscitare torbidi e ostacoli al Governo; i clericali per l'interesse loro, i rossi per le loro idee rigeneratori, ma a poco riescono e gli uni e gli altri. È poi naturale che molti fra gli amici del ministero in buona fede cerchino di esortare gli amici men caldi a non togliergli l'appoggio in momenti che credono forse più difficili di quello che in realtà sieno.

Però s'invigila, e in fatto di buoni funzionari di polizia a Roma non c'è male. Voi avete di là corrispondenze che potranno confermarvi ciò ch'io vi scrivo.

Da Parigi anche oggi desolanti notizie; orrori che rammentano i tempi più feroci del vandalismo e della barbarie, e siamo sullo scorcio del secolo XIX!

## RELAZIONE

Al ministro di agricoltura industria e commercio sulla circolazione dei biglietti di piccolo taglio.

Eccellenza,  
Il tema della circolazione dei piccoli biglietti fiduciarj, emessi da privati e

Istituti non legalmente autorizzati a siffatta operazione, involge gravi e delicate questioni di economia e di moralità pubblica, e tocca da vicino gl'interessi di ogni ordine di cittadini ed in specie delle classi meno agiate. Io ho quindi accettato volenterosamente l'incarico che l'E. V. ha voluto affidarmi di studiare quali sono, per questo rispetto, le nostre attuali condizioni.

Le origini di quella forma di emissioni furono tante volte investigate ed esposte, che basterà ricordarle con brevi parole. Introdotto il corso forzato, quasi tutta la moneta metallica scomparve subitamente dal mercato, e il suo posto fu in molta parte occupato da nuove emissioni di biglietti della Banca nazionale, il taglio dei quali discese a dieci, cinque e due lire. Ma queste nuove emissioni avvennero pressochè tutte qualche tempo dopo che se ne era palesato il bisogno, e non providero in alcuna guisa al difetto dei minori spezzati d'argento e di rame. Di qui ebbe origine una crisi singolarissima che colpì in particolar modo il minuto commercio, e recò grave impaccio alle quotidiane contrattazioni. Fu allora che, per mettervi riparo, si mostrarono a poco a poco quelle molteplici foggie di piccoli biglietti, prima da tre lire e da due, poi da una e da mezza lira, e sovente di taglio ancora minore, emessi da Banche e da Società mercantili di varia natura, da Istituti che non si propongono, né possono proporsi scopi commerciali come Società di mutuo soccorso, Monti di pietà e altre istituzioni di carità o di previdenze, e persino da Municipi, da Camere di commercio, e da parecchi privati.

Si è cercato più tardi, con la legge del tre settembre 1868, di escludere indirettamente dal mercato questa specie di biglietti, accordando agli Istituti legalmente riconosciuti la facoltà di emettere sei milioni di biglietti da una lira; ma fu provvedimento insufficiente, perchè sei milioni non potevano bastare, e il minor taglio adottato era ancor troppo alto; e perciò i biglietti non autorizzati continuarono a rimanere nella circolazione, e solo scemarono quelli da una lira, mentre crescevano per le maggiori richieste del mercato, quelli da mezza lira.

È poi accaduto che la prepotenza del bisogno rendesse non di rado indifferenti le popolazioni all'indole ed alla assai dubbia solidità di alcuni fra gli Istituti o individui che coniarono la nuova specie di moneta spicciola. E, accorto ai biglietti garantiti da valori realmente esistenti, trovarono fide biglietti sprovvisti di ogni cauzione, nella stessa guisa che dove mancano o scarseggiano acque limpide e pure, anche le torbide e limacciose sono avidamente ricercate.

Questa condizione di cose ha destato più volte preoccupazioni assai vive nel Governo e nel Parlamento.

L'antico Sindacato delle società commerciali, questa istituzione che, sotto le parvenze dell'autorità e della forza, celava un'incurabile fiacchezza, lanciò indarno gravi censure contro quelle emissioni, perchè è vano allontanare gli assetati dalle acque torbide quando non si possa offrir loro una bevanda migliore.

E quando volevasi imporre il ritiro di tutti i biglietti non autorizzati, non si

rifletteva che procedimenti coattivi in materia economica, quando contrastano alla natura delle cose, hanno questo effetto, che sono assai onesti, trasgrediti dai tristi; cosicchè si sarebbero sottratti al mercato i buoni biglietti per allargare il campo ai cattivi.

Il progetto presentato alla Camera dei deputati dal predecessore dell' E. V., l'onorevole Minghetti, per riconoscere e disciplinare le emissioni non autorizzate, non fu discusso, poichè lo vietò la chiusura della sessione.

Dopo quel tempo, le istanze, le querele e i giudizi in vario senso si moltiplicarono. E mentre alcuni, nulla trovando a deplorare in quelle emissioni, se ne allentano come di una felice esperienza della libertà bancaria e le salutano come una grande manifestazione a favore di questo principio, altri mandano un grido d'allarme e vi scorgono una imminente minaccia alla sicurezza degli scambi, e paventano che il paese si trovi un giorno inondato di carta destituita d'ogni pregio.

Io non so veramente intendere come si possa vedere una manifestazione ed una esperienza della libertà bancaria in emissioni operate per non lieve parte da Monti di pietà, da Società di mutuo soccorso e da altri Istituti che sono per loro natura affatto estranei a questa specie di affari, e che vi furono indotti da un concorso di circostanze accidentale e straordinario; e tengo per fermo che la libertà delle Banche dovrà ripetere da ben altri argomenti il suo finale trionfo. Né io potrei associarmi a coloro che, come ho detto, involgono in un solo biassimo tutte le emissioni non consolate dalla legge.

Ad ogni modo, in mezzo a tanta disparità di sentenze, mi è sembrato che nulla potesse giovare a recar luce su questa materia, quanto una rigorosa e compiuta investigazione dei fatti, e per effettuarla mi sono rivolto agli Uffici provinciali d'ispezione e di pubblicità istituiti col Decreto del 5 settembre 1869.

Era la prima volta che questi nuovi Uffici dovevano eseguire un lavoro di tanta rilevanza, e tale da richiedere indagini così delicate e difficili. E sono lieto di poter attestare che, pel modo e per la sollecitudine colla quale seppero adempire al compito loro affidato, essi hanno splendidamente corrisposto alla mia aspettazione. Costituiti, in maggioranza d'elementi elettivi, presieduti dai capi delle Amministrazioni provinciali, l'indole loro, a un tempo autorevole e popolare, ha potuto rimuovere molti ostacoli, che certamente non sarebbero stati vinti dagli antichi ispettori governativi. La esperienza degli uomini d'affari che ne formano parte e i molteplici rapporti che essi hanno nelle loro Province, permisero a quegli Uffici di accertare con singolare avvedutezza i fatti sovente complessi della circolazione non autorizzata, e di estendere le loro ricerche alle emissioni di quegli Istituti che, per la loro natura, o perchè posti in luoghi lontani dai maggiori centri, si sottraevano affatto alla vigilanza dell'antico sindacato. E ciò doveva accadere tanto più, dacchè l'attività dei settantatré Uffici d'ispezione si esercita entro circoscrizioni di gran lunga meno estese di quelle che erano assegnate ai nove ispettori.

Come ebbi già occasione di accennare non può essere dubbio che parte dei biglietti di cui tengo discorso sia appieno ed effettivamente garantita, mentre altre emissioni mancano intutto od in parte delle cautele corrispondenti, e sono accettate soltanto pel bisogno che se ne sente e per la credulità di talune popolazioni.

Le notizie raccolte consentirebbero quasi sempre di additare a quale fra le due specie di biglietti ciascuna emissione debba essere ascritta. Nondimeno l'ufficio di pronunziare siffatto giudizio spetta principalmente alla pubblica opinione, alla stampa ed agli interessati; nè mi pare opportuno che il Governo lo eserciti.

E invero, se il Governo pubblicamente dichiara che i biglietti emessi da un Corpo morale o da una Società sono sprovvisti di garanzia, la sua di-

chiarazione acquista un'importanza particolare pel carattere ufficiale di cui è rivestita. E siccome può ad ogni modo accadere che, o per inesatte informazioni, o per abbaglio di mente, s'incorra talvolta in erronea sentenza, si getterebbe l'allarme nel pubblico, e la Società o il Corpo morale rimarrebbero ingiustamente offesi nel loro credito. Dicasi lo stesso di un giudizio favorevole che potrebbe procacciare a taluni biglietti la pubblica fiducia, e un giorno forse essere smentito dai fatti. Nemmeno è da obbliare come la sentenza che si volesse pronunziare si riferirebbe pur sempre al passato, e non potrebbe dare malleveria per le future vicende di quei biglietti e per la solidità avvenire degli Istituti o degli individui che li emisero; e ad ogni modo, tale maniera di giudizi ripugnerebbe troppo allo spirito che dettò la riforma operata col Decreto del 5 settembre 1869, la quale fu intesa appunto a sostituire alla ingerenza governativa una larga pubblicità, ed a sciogliere il Governo da ogni responsabilità, ridestando ed avvalorando quella degli interessati.

Continua

## GIUDIZI SUI FATTI DI PARIGI

Anche in mezzo al profondo rammarico per le notizie di Parigi, non possiamo sottrarci alla sorpresa, come taluni, anche di coloro che pretendono al monopolio dell'onestà, si studino di attenuarne se non di scusarne tutto l'orrore. Quando si è in presenza di incendiarii e di assassini la politica vi vaddio non c'entra. Come dunque si può spiegare un simile contegno?

L'Opinione di stamane scrive in proposito:

Le notizie giunte da Parigi mettono spavento. Non havvi altro modo d'indicare l'impressione; fanno spavento pensando all'abisso in cui sono cadute quelle popolazioni che appena un anno fa nessuno avrebbe osato di porre dopo qualsiasi altra in fatto di civiltà; fanno spavento quando si vede da molti indizi come non siano dappertutto giudicate a seconda della loro ributtante realtà. E questione politica, è questione sociale quella che accende la guerra civile? Qualche spinta certamente ci avranno data la politica e la gara del lavoro e del capitale; ma quale si presenta ne' suoi ultimi risultati è un odio feroce fra classe, e classe, è un odio contro la civiltà, contro la gloria del proprio paese, contro tutto ciò che costituisce la ricchezza, il lustro, il decoro della nazione.

E il Corriere di Milano, dopo espressi i più vivi sensi di orrore per i casi di Parigi, continua:

Nè qui finiscono le tristi conseguenze delle tragedie di Parigi. I più seri denigratori del carattere francese, solevano concedergli una qualità grande, eccessiva, universale a tutti i suoi cittadini: quella del patriottismo. Anche questo è scomparso in un gran numero di essi, e proprio in quella classe operaia che si reputava la più patriottica, la più intimamente francese. Donde è accaduta questa trasformazione? è solo in Francia che essa succede? non dobbiamo vederla gli effetti di una demoralizzazione generale? il cosmopolitismo democratico ha uociso dovunque il patriottismo. La democrazia ha generato la demagogia. La irreligione sparsa come dottrina, ha spento il senso morale, e fatto nascere le concupiscenze più disordinate, compresa quella del delitto! È uno stato morale, o immorale, che non si può considerare come isolato. Parigi lo ha soltanto rivelato. Il resto del mondo deve investigare, studiare ed invigilare.

Oggi tutti sono compresi d'orrore dinanzi a fatti così atroci. Ma fra pochi giorni, noi leggeremo le giustificazioni, fra poche settimane le apologie della Comune e delle sue gesta, compresa la colonna e gli incendi.

Poeti cecarei canteranno l'eroismo di quei popolani; storici ad usum Delphini (poichè oggi la plebe è Cesare o Del-

fino) mostreranno che tutta la colpa fu di Versailles!

Così il Corriere di Milano, e scommettiamo uno contro cento che così propriamente sarà.

Arzi è già succeduto. Un giornale di Napoli giuntoci stamane, in un suo articolo intitolato il Trionfo di Versailles, dopo aver detto ironicamente che Thiers sarà acclamato dall'Assemblea il salvatore della patria, soggiunge:

Ciò caratterizza mirabilmente l'istinto dell'Assemblea rurale: ella è ancora sfamata di vittime, ancora non è sazia di sangue. Ma in tal guisa il trionfo sarà completo: ciò che non ha fatto il bombardamento e la mitraglia, faranno le fucilazioni e la deportazione.

Ecco l'ultima aureola preparata ai federali, che non avevano certo saputo procacciarsene una molto brillante con tutte le gesta della Comune. Gli ultimi loro atti — non parliamo dei militari — furono vandalici e ridicoli; ma la loro morte sarà eroica e questa parlerà ai posteri in loro favore (!!!) più che non potessero parlar contro la caduta della colonna Vendôme e la demolizione della cappella espiatoria. (!!!?)

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 24. — L'Osservatore Romano crede sapere che, nell'occasione in cui il marchese di Montemar, ministro di Spagna presso la nostra Corte, si è recato a Roma, sono stati presi, fra lui ed il suo collega ministro Spagnuolo presso la Santa Sede, gli opportuni accordi per il collocamento delle due Legazioni al palazzo di Spagna.

Il giornale in discorso fa rimarcare questo fatto, per confondere (sic) coloro che asserivano o speravano aver la Spagna deliberato, od essere per deliberare, di tenere un'unica rappresentanza in Italia dal momento del trasporto della Capitale.

— 25. — Leggiamo nella Libertà: Alcuni giornali parlano di conferenze che prima il Visconti-Venosta e poscia l'onorevole Minghetti avrebbero avuto col cardinale Antonelli.

Possiamo assicurare che questa notizia non ha fondamento, e che nessuno in questo momento è più convinto dei ministri italiani della inutilità di qualsiasi trattativa con la Santa Sede.

FIRENZE, 24. — Il gen. Bixio ha ricevuto dal ministero della guerra una importante missione nell'isola di Sicilia, dove già da qualche giorno egli si trova disimpegnando colla solita sua alacrità le incumbenze ricevute.

— Leggiamo nella Gazzetta del Popolo di Firenze, e noi riportiamo con riserva:

Varie son le voci che corrono circa una lettera di Thiers spedita a Firenze, dove, impugnando il disegno della Francia di romperla coll'Italia, consiglia al Governo di differire, con prudente accorgimento, il trasporto della sua sede in Roma.

Chi dice che questa lettera fu diretta ad un alto personaggio; chi sostiene, al contrario, che la venne indirizzata al capo del Gabinetto.

Certo è però che la lettera esiste ed è concepita ne' termini accennati poco sopra.

MILANO, 25. — Saremo ben presto visitati da un collegio di fanciulle di Michigan in America, che sotto la direzione della loro istitutrice, mistress Stone, intraprendono nel prossimo mese di giugno un gran giro d'istruzione in Europa.

(Corriere di Milano)

NAPOLI, 24. — Leggesi nel Giornale di Napoli:

Alle ore 11 dell'altra sera, nella cascina Presti alla Barra cessava di vivere con apoplezia fulminante il prof. Ruggiero de Ruggiero, deputato al Parlamento nazionale, nell'età di circa 65 anni.

— Il Pungolo annunziava iersera essere giunto un telegramma ministeriale, col quale viene prorogata la premiazione per la Mostra marittima al di 20 giugno.

Le nostre informazioni confermano questa notizia. Si la premiazione, che il Congresso, sarebbero prorogati al di 20.

(Piccolo)

BOLOGNA, 24. — Leggesi nel Montatore di Bologna:

Mercoledì sera, a Forlì, fuori di porta Ravaldino, per questione di giuoco, un tale Enea Villa fu uociso con sei colpi di pugnale. L'uccisore fu subito arrestato.

CREMONA, 24. — Tempo f, scrive il Corriere Cremonese, fuggì da Ostiano il cassiere della locale Congregazione di carità della Società operaia e dell'Asilo infantile, portando seco parecchie migliaia di lire spettanti a' detti Istituti, nonchè 20,000 lire avute in consegna da alcuni terrieri. Però, siccome il cassiere ladro ebbe l'impudenza di ritornare ad Ostiano la sera del 20 corrente, nel mattino del 21 venne riconosciuto ed arrestato.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 21. — La Corse, giornale bonapartista di Bastia, annunzia che ad Ajaccio, nelle ultime elezioni municipali, passò tutta la lista bonapartista.

— 23. — Il Gaulois dà i dettagli del primo ingresso delle truppe in Parigi. Fu il signor Tréves comandante dei mörinai che con trecento di essi occupò improvvisamente e senza colpo ferire la porta ed il bastione del Point-du-jour, già fulminati dalle artiglierie dei Versagliesi, e da dove gl'insorti erano fuggiti a precipizio.

Entreranno quindi a Parigi i distaccamenti del 47°, 94°, e 26° di fanteria.

— 24. — Molti giornali affermano che fu sparsa in Francia una grande quantità di proclami bonapartisti.

— Si afferma che le truppe Versagliesi non accordano quartiere agl'insorti.

— Notizie da Parigi assicurano che tutti gl'insorti sono considerati come rei comuni. I ministri residenti delle potenze estere diedero ordine che sia vietato l'asilo ai fuggiaschi della Comune.

— Si dice che Russel, ex ministro della guerra della Comune, sia riuscito a fuggire.

GERMANIA, 21. — Si ha da Berlino:

L'imperatrice di Russia arrivata qui ieri sera in compagnia della gran principessa Maria Alexandrovna e dei principi Wladimiro, Sergio e Paolo, discese al palazzo dell'ambasciata russa ove ricevè varie persone della famiglia imperiale. Essa aveva numeroso seguito fra cui eravi l'aiutante generale principe Bariatinski. Dopo il mezzodì si recò a Corte ove vi fu pranzo di gala. Domani si rimetterà in viaggio per recarsi ai bagni di Ems, ove arriverà l'imperatore alla metà di giugno. Dopo le prime quattro settimane di bagni, la coppia imperiale si reccherà a Friedrichshafen, ove sarà ricevuta dal re e dalla regina di Wurtemberg che vi preparano grandi feste. Di là, imperatore e imperatrice passeranno a far visita alla Corte di Darmstadt, risiedendo nel bel castello d'Ingelheim, donde è probabile si rechino a Berlino ad assistere all'ingresso delle truppe. Lo czar di Russia si tratterà lungo tempo in Ems coll'imperatore di Germania, e ci si troverà anche Bismark.

SPAGNA, 23. — Nella seduta delle Cortes i repubblicani proposero di stabilire la repubblica, mentre i Carlisti domandarono il riconoscimento di Don Carlos e l'annullamento dell'elezione del Re Amedeo. La seduta riuscì tempestosa. L'incidente non ebbe alcun risultato.

AMERICA, (aprile). — Negli Stati Uniti è cominciata la campagna per l'elezione del presidente. Già i capi di partito pubblicano i loro programmi; già si presentano i candidati che aspirano a venir chiamati alla testa della Repubblica. È fuor di dubbio che il generale Grant accetterebbe una rielezione. Oltre a lui il gen. Butler e Sherman si presentano come candidati.

## ATTI UFFICIALI

21 corrente.

R. decreto che autorizza il comune di Pistoia a riscuotere il dazio consumo alla introduzione in città di vari generi.

R. decreto con cui il Collegio elettorale di Imola, numero 70, è convocato pel giorno 28 corrente affibbè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 4 giugno prossimo.

R. decreto che istituisce una Commissione con l'incarico di studiare e proporre un sistema di mezzi di soccorso ai naufraghi lungo le coste del Regno.

R. decreto con cui è autorizzata la Società anonima per azioni nominative col titolo Compagnia Fratellana rinnovata, avente a scopo le assicurazioni marittime, sedente in Genova ed ivi costituitasi.

La nomina di una Commissione con lo incarico di studiare e proporre la circoscrizione dei tribunali e delle preture delle provincie della Venezia e di Mantova.

## Cronaca Cittadina

E NOTIZIE VARIE

**R. provveditorato agli studi.** — Per recente disposizione Ministeriale la tassa dell'esame di licenza liceale rimane anche per quest'anno nella misura stabilita dalle Leggi anteriormente in vigore.

Ciò si rende noto a rettifica dell'avviso del 9 corr. N. 324.

Il R. Provveditore

LEPORA

**Unificazione Legislativa.** — Il signor ff. di Sindaco avverte in data d'oggi che, vista la Legge 26 marzo 1871 sulla unificazione legislativa delle Province Venete e di Mantova, cominciando da domenica 28 corr. fino a tutto 27 giugno p. v., e dalle ore 9 ant. alle 3 pom., i nuovi Codici trovansi depositati nella Sala Consigliare, ed esposti, affinché ognuno possa prendersene cognizione.

**XV. Lista degli offerenti per la Fiera di Beneficenza col numero degli oggetti offerti.**

Signora Carlotta F. Wollmann . . .	N. 12
Signora Amalia Goldschmidt . . .	> 7
Signora Carlotta Toffolati . . .	> 2
Signori Barbieri e Fiorio . . .	> 2
Marchesa Faury Peverelli-Presler . . . . .	> 1
Signora Maria Rebusello nata Di Neri . . . . .	> 4
Marchesa Fosca Paolucci Rebusello . . . . .	> 2
Signor Giacomo Libertini . . .	> 1
Cantessa Lucia Angeli . . .	> 2
Signor Tommaso Orlandi . . .	> 10
Signora Laura Febis Rocchetti . .	> 1

**Teatro Garibaldi.** — La recita di ieri sera, *Un cuor morto* di Leo Castelnuovo, fu tutta una splendida ovazione ai bravissimi artisti della Compagnia. La signora Pezzana ed il signor Monti si mostrarono, specialmente in alcune scene, stupendi.

**Concerto.** — La musica del 27. mo reggimento eseguirà oggi 26 maggio dalle ore 8 alle 10, i seguenti pezzi al Caffè Pedrocchi.

1. Margherita. Polka. STRAUSS.
2. Guglielmo Tell. Sinfonia. ROSSINI.
3. La Cavalcata. Valzer. DI SEGNÉ.
4. Rigoleto. Concerto per clarino. BASSI.
5. Sospiro dell'anima. Mazurka. MATTEOTTI.
6. Don Carlo. Quartetto. VERDI.
7. La Rivista. Valzer. GUNG L.
8. Vittoria. Marcia. FAGGIANI.

**Spirito di cattiva lega.** — Alcune notti or sono per una di quelle solite vivacità o tratti di spirito di pessimo genere che non hanno neanche il pregio della novità, alcuni individui ebbero la peregrina idea di staccare una insegna grande in legno portante l'indizione di una casa d'educazione, e l'appoggiarono alla porta dell'Università, ove fu rinvenuta dalle Guardie di P. S. che la rimisero al superiore ufficio, ove trovansi

per essere consegnata a chi provasse es-  
sere proprietario. Raccomandiamo ai  
buontemponi notturni, più buon senso e  
meno spirito di cattiva lega!

**Ubbriacchezza.** — Un individuo in-  
stato di eccessiva ubbriacchezza, tran-  
sistendo ieri sera nella piazza Forzate,  
cadde riportando grave contusione, spe-  
cialmente alla testa, e fu dalle Guardie  
di P. S. trasportato allo spedale. Volgar-  
mente si dice che v'ha un Dio per gli  
ubbrachi; si vede che questa volta il  
Dio baciato volle porre il suo devoto a  
dura prova; forse lo avrà troppo stan-  
cheggiato, ed anche la pazienza degli  
Dai ha un limite!

**Furto.** — Ladri tuttora ignoti, nella  
notte del 24 corr., nella chiesa Cattedrale  
di Monselice, commisero il furto di L. 36  
in danaro, estraendolo dalle cassette  
delle offerte con rottura. Siccome però  
non si ebbe a riscontrare alcuna rottura  
o forzatura delle porte e finestre della  
chiesa, è a supporre che i ladri siensi  
tenuti nascosti la sera antecedente, si  
sieno lasciati chiudere inavvertiti, e  
dopo commesso il fatto sieno usciti il  
mattino quando le porte vennero riaperte.  
L'Autorità informa.

**La Questura registra l'arresto d'un**  
vagabondo, privo di ricapiti.

— Fu dichiarato in contravvenzione  
un esercente d'osteria per abusiva pro-  
tezione d'orario.

**Sulla fondazione di un Collegio**  
convitto in Assisi per i figli  
degli insegnanti con Ospizio per  
gli insegnanti benemeriti:

Provvido e di buon augurio ci sembra  
il disegno di fondare in Assisi un col-  
legio-convitto per la conveniente educa-  
zione de' figli di maestri e maestre ed  
un ospizio per gli insegnanti benemeriti  
del Regno, e già altre volte se n'ebbe  
a far cenno in questo giornale. Venire  
in aiuto in questa importantissima que-  
stione a gente, che per ministero deve  
sentire tutto il valore dell'educazione  
mentre per le strettezze economiche molto  
spesso è costretta di fare scarsa parte  
a' propri figli di quel tesoro che egli  
estranei largamente dispensa; far intrav-  
vedere come premio del zelante servizio  
la speranza d'una tranquilla ed onorata  
vecchiaia, è non solo un tratto di squi-  
sissima beneficenza, ma anzi un'opera  
di ben calcolata utilità e di riparatrice  
giustizia.

Fate che questi preparatori delle fa-  
ture generazioni possano attendere alla  
loro faticosa missione senza le preocu-  
pazioni e le amarezze stillate nell'animo  
d'un genitore dai bisogni insoddisfatti  
della propria prole: che non potrebb' es-  
sere buon educatore chi prima non fosse  
buon padre; fate che i maestri al di là  
del cammino di spine su cui muovono  
coraggiosi nell'età migliore non possano  
temere di trovare l'abbandono e la mi-  
seria; fate che i maestri veggano, come  
accanto allo Stato anche il resto della  
società sappia apprezzare l'importanza  
ed i triboli del loro apostolato e dia mano  
spontaneamente ad alleviarne le cure;  
fate che possano con animo tranquillo e  
lieto recarsi al lavoro: e l'assiduità, l'ab-  
negazione, la serenità, la pazienza, l'a-  
morevolezza, che hanno tanta parte nel-  
l'assicurare il frutto pedagogico de' loro  
sudori non potranno ragionevolmente man-  
care in nessun disordine istitutore.

Ed è cagione a bene sperare delle no-  
stre sorti il vedere, come anche in questo  
riguardo si faccia assegnamento sull'a-  
zione non del solo Stato, ma dell'intera  
Nazione. Ciò vuol dire che mettono sem-  
pre più salda radice le migliori abitudini  
della libertà, che sempre più si comprende  
la solidarietà di tutti gli ordini civili  
della Nazione, e che la fiducia nella forza  
rigeneratrice dell'istruzione non è più  
sentimento dei soli statisti, ma è condi-  
visa e messa in atto con mirabile accordo  
e sotto tutte le forme da tutte le classi  
del civile consorzio. — A questa società  
di propositi e comunanza d'intenti, a  
questo sforzo universale nessun ostacolo  
potrebbe lungamente resistere.

Anche la scelta del luogo per l'attu-  
azione di questo nobile pensiero ci sembra  
in doppiò riguardo felice. L'amenità del

territorio, la mitezza del clima, la quiete  
di una piccola città situata nella parte  
centrale del Regno sono pregi non com-  
muni; e che vengono resi più preziosi  
dal trovarsi ivi bell'e pronto « un locale  
per fatto all'uopo nell'imponente ex  
Convento di S. Francesco, notissimo mo-  
numento dell'arte italiana, la cui con-  
servazione con un istituto di simil ge-  
nere fa già da preclarissimi uomini cal-  
damente propugnata nel Senato del Re-  
gno. »

Nè sembreranno troppo ottimiste tali  
conclusioni, almeno per quanto si legano  
col disegno di cui parliamo, quando si noti  
quale calorosa accoglienza questo ebbe  
ad incontrare in tutte le parti d'Italia.  
Sono appena tre mesi dacchè in Firenze  
si costituì un comitato promotore centrale  
ed ormai vediamo sorti comitati regio-  
nali in Genova, Venezia, Milano, Roma,  
Firenze, Torino, Messina e sottocomitati  
provinciali in Chiaravalle, Foggia, Reg-  
gio, Mirandola, Cremona, Siena, Barcel-  
lona, Novara; e stabiliti rappresentanti  
de' comitati nelle città minori, nei man-  
damenti, nei distretti. Nel Veneto non  
v'ha città maggiore o minore, nella quale  
l'onorevole Comitato di Venezia non ab-  
bia già trovati volentieri rappresentanti.

Anche il giornalismo non politico e po-  
litico caldeggia vivamente l'istituzione;  
a cui tutti ugualmente sono chiamati a  
contribuire in qualunque benchè minima  
misura, consigli provinciali e comunali,  
amministrazioni di opere pie ed altri enti  
moralì, ricchi e poveri, discepoli e ma-  
estri.

In alcuni luoghi, dove prima fu costi-  
tuito il Comitato, si sparsero anche le  
sostorizioni; ed in appena due mesi, da  
sole quattro commissioni furono già se-  
gnate quasi 7000 lire; di cui notiamo  
come significantissimo esempio le lire  
1000 dal consiglio superiore della Banca  
Nazionale.

Nella nostra città il cav. prof. Moli-  
nelli, che aveva già preparata la fonda-  
zione del Comitato di Milano, per istanza  
espressa del Comitato centrale si adoperò  
appena giunto fra noi, coll'aiuto di qual-  
che nostro concittadino al medesimo ef-  
fetto; ed ora il nostro sottocomitato è  
costituito ed approvato nelle seguenti  
persone:

*Lepora cav. Pietro R. Provveditore,*  
*Presidente — Dalla Vedova Giuseppe,*  
*Vice-Presidente — Barbaran prof. ab.*  
*Domenico — Emo - Capodilista conte*  
*Antonio — Ferrato cav. Pietro — Friz-*  
*zerin cav. Federico — Gamba profes-*  
*sore Luigi — Molinelli cav. prof. Pie-*  
*tro — Monti prof. E. B. — Salvan*  
*Giuseppe — Trieste cav. Giacobbe —*  
*Zanchi Luigi — Bassi ab. prof. An-*  
*tonio, Segretario.*

Padova che in prove di nobile bene-  
ficienza non è a nessun'altra città se-  
conda, non ismentirà questa volta la sua  
fama, allorchè il suo sottocomitato l'in-  
viterà ad associarsi in questa pietosa  
opera alle altre consorelle del Regno.

**Una famiglia innumerevole.** —  
Un collaboratore del *Giornale delle arti*  
e *delle industrie* (20 maggio), chiude  
una sua corrispondenza da Rio de Janeiro  
colla seguente curiosissima notizia di  
longevità, ch'egli riporta dal giornale  
*La Tribuna Cattolica* di Passa-Curù:

« Trovasi tuttora vivente e dotata delle  
sue facoltà fisiche ed intellettuali, nel  
cantone denominato Manicoba presso Curù  
nella Sezione denominata di San Fran-  
cesco, una certa Orsola Philippa De-San-  
tiago nell'età di 120 anni, questa donna  
si maritò due volte: dal primo letto 10  
figli, e dal secondo ebbe una figlia. Da  
questi suoi 11 figli di ambo i sessi na-  
quero moltissimi figli, di cui ne esistono  
ora 117, i quali alla loro volta ne hanno  
400; questi poi ne hanno già altri 300,  
e finalmente questi ultimi ne hanno pur  
gà 80: cosìchè la sua famiglia quando  
radunarsi tutti insieme, componesi già  
di 908 persone, fra cui 135 donne circa  
dicesi esser gravide, lochè verrebbe a  
formare la famiglia di circa 1050 per-  
sone!!! Che consolazione per quella  
vecchia nel di commemorativo di sua fe-  
sta vedersi un sì numeroso battaglione  
di figli, nipoti, bisnipoti, trisnipoti e qu-  
drinipoti! »

**Ferrovie.** — Telegrafano al *Corriere*  
di Milano che la notte del 23 il treno  
diretto Napoli-Foggia devò dalle rotaie.  
Non si hanno particolari, e d'altronde  
la cosa non dovrebbe essere di gravità  
se al governo non è giunto, o almeno  
non ha creduto necessario pubblicare al-  
cun telegramma in proposito.

**Industria serica.** — Lo stesso  
giornale ha quanto segue:

Da notizie che abbiamo da Lione, il  
commercio serico ha preso un vivo risve-  
glio: le commissioni abbondano; i lavori  
si ripristano, e tutto fa credere in un  
pronto ristabilimento di quella importante  
piazza serica.

**R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO**  
di Padova  
27 maggio  
A mezzodi vero di Padova  
Tempo Medio di Padova  
Ore 11 m. 56 s. 49,0

Tempo medio di Roma ore 11 m. 59 s. 16,1  
**Osservazioni meteorologiche**  
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo,  
di m. 30,7 dal livello medio del mare

25 maggio	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° — mill.	763,8	759,0	762,9
Termometro centigr.	+17°2	21°0	+17°6
Direzione del vento . . .	e	es	o
Stato del cielo . . . . .	se- reno	se- reno	se- reno

Dal mezzodi del 25 al mezzodi del 26  
Temperatura massima = + 22 6  
» minima = + 9,7

**ULTIME NOTIZIE**  
—  
**Camera dei Deputati**

Nella seduta di ieri Bonfadini dopo  
aver espresso un vivissimo dolore, a  
cui crede partecipe tutta l'Italia, per  
la catastrofe della Francia, chiede al  
ministero le notizie ultime sulla situa-  
zione della galleria del Louvre stata  
incendiata. Manifesta una somma indi-  
gnazione e ribrezzo contro atti che  
rattristano profondamente l'umanità e  
la farebbero credere retrocessa alla  
barbarie. Afferma la solidarietà delle  
nazioni civili dinanzi ai selvaggi at-  
tentati contro la civiltà.

Visconti Venosta, ministro, dice che  
l'ultimo telegramma da Parigi da lui  
ricevuto lascia sperare che sia salva  
la galleria del Louvre, dove sono rac-  
colte tante glorie dell'umanità; esprime  
un profondo rammarico udendo in  
preda dell'incendio quella splendida  
Parigi, che è uno dei principali centri  
della civiltà del mondo. Si fa interprete  
della penosa impressione provata dalla  
Camera in faccia a questa terribile  
sciagura, che colpisce una nobile na-  
zione; questa impressione sarà sentita  
da tutti in nome della causa comune  
della civiltà.

Ieri la Camera progredi assai poco  
nella discussione sui provvedimenti fi-  
nanziari.

Massari fece considerazione politi-  
che trovando eccessivo il desiderio di  
cambiamenti che produce instabilità e  
dissesto negli ordini amministrativi:  
esortò il ministero a non far questione  
ministeriale sopra un argomento esclu-  
sivamente finanziario.

Pecile appoggiò il progetto, meno  
l'aumento della tassa sul sale e il dazio  
sul grano.

Seismit-Doda combattè il progetto e  
tutto il sistema finanziario ministeriale,  
e quindi esaminò la situazione del-  
l'erario rispetto alla banca (1).

(1) Ci riserviamo di dare quanto pri-  
ma per intero il discorso pronunziato  
dall'on. Breda nella seduta del 23 corr.

L'Opinione ha quanto segue:

Gli incendi a Parigi sono estesi, e  
se ne temono di nuovi. I principali  
edifici pubblici sono stati dati in preda

alle fiamme. La città è nella desola-  
zione. Non si conoscono i nomi dei  
nuovi Erostrati, ma si accusa la Co-  
mune di questo mostruoso delitto.

Non si ha notizia che a Malta s'ia  
scoppiato il cholera. Le informazioni  
giunte recherebbero che lo stato sa-  
nitario della città ed adiacenze è sod-  
disfacente; però, avendo noi udito che  
vi si siano verificati alcuni casi di  
febbre gialla, crediamo opportuno che  
il governo assuma nuovi ragguagli per  
quelle disposizioni igieniche che potes-  
sero occorrere. (Idem).

**DISPACCI ELETTRICI**  
(Agenzia Stefani)

**BRUXELLES, 25.** — Parigi, 24, ore  
10 pom. — Un incendio spaventevole  
devasta i grandi centri di Parigi. I Ver-  
saillesi tirano.

**VERSAILLES, 25,** ore 9 ant. —  
Prendemmo stanotte l'Hotel de Ville;  
le nostre truppe occuparono il forte  
Montrouge.

Le operazioni militari sono spinte  
energicamente dai tre corpi occupanti  
Parigi. Sperasi che l'armata impadro-  
nirassi stasera di tutta Parigi. L'ar-  
mata ammirabile per energia, ebbe po-  
chissime perdite. Assicurasi che Vinoy  
fu nominato governatore di Parigi. I  
giornali dicono che Dales luze, Clu-  
seret, Pyat e Ranvier furono fatti pri-  
gionieri, ma non hassi però ancora la  
conferma ufficiale. I guasti in diversi  
quartieri di Parigi sono considerevoli;  
altre case furono seriamente danneg-  
giate o bruciate. Del Louvre non si  
spera più che di salvare le colonnate.  
I pompieri della provincia furono chia-  
mati telegraficamente a Parigi. Finora  
abbiamo 12000 prigionieri; molti in-  
sorti furono uccisi.

**BRUXELLES, 25.** — Camera. —  
Dumortier interpella sugli avvenimenti  
di Parigi, e congratulasi colla stampa  
belga che unanimemente biasima la  
condotta degli insorti.

Anethan dice che il governo è for-  
nito di poteri sufficienti per arrestare  
alle frontiere i miserabili autori degli  
errori commessi a Parigi. Soggiunge  
che uomini simili non si possono con-  
siderare come rifugiati politici. Essi  
devono punirsi. Il governo agirà con  
fermezza. (Applausi).

**BERLINO, 25.** — Il Reichstag rin-  
viò alla Commissione, per esaminarlo  
nuovamente, il progetto relativo all'in-  
corporazione dell'Alsazia e della Lorena.  
Bismark dichiarò che nel trattato di  
pace non esistono articoli segreti; di-  
chiarò che il progetto è inaccettabile  
cogli emendamenti proposti. Questi ri-  
feriscono alla durata della Dittatura  
nell'Alsazia e nella Lorena e alla ne-  
cessità che i prestiti da contrattarsi da  
queste due provincie siano approvati  
dal Reichstag.

**WASHINGTON, 24.** — Il Senato ra-  
tificò il trattato coll'Inghilterra.

**BRUXELLES, 25.** — Un dispaccio  
del governo di Versailles ai prefetti  
dice: Il suolo di Parigi è sparso di  
sangue e di cadaveri; lo spettacolo è  
orribile.

**VERSAILLES, 25.** — Assicurasi che  
Raoul Rigault fu fucilato. Un denso  
fumo continua a coprire Parigi. Si teme  
che siano avvenuti altri incendi.

— Assemblea. — Leggesi un dispaccio  
di Cissey, ore 2. « Il forte Montrouge  
e il ridotto delle Hautes Bruyères sono  
nostri. Stassi facendo intimazione ai  
forti di Bicetre e Ivry. Siamo padroni  
del Pantheon e del mercato dei vini.  
Non resta più che la barriera d'Italia,  
per la quale prendiamo le disposizioni  
necessarie. Intanto rinforzate il blocco,

non lasciate passare alcuno. » Picard  
dice che il dispaccio accenna alla ne-  
cessità di restringere i permessi di la-  
ciare passare, perchè esiste ancora un  
punto di resistenza. Il Monte Valeriano  
segnala nuovi incendi: crediamo di  
essere prossimi alla fine della lotta.  
Picard soggiunge che i dipartimenti  
risposero all'appello fatto, e molti pom-  
pieri sono già arrivati. Circa la que-  
stione degli ostaggi deplora di non  
poterne parlare: nulla ha da dire. (Sen-  
sazione).

Picard legge il seguente dispaccio  
ricevuto mentre discendeva dalla tri-  
buna: « Occupiamo il forte di Bicetre;  
correa voce a Parigi che le alture di  
Chaumont fossero occupate dalle truppe.  
Si sa che da questo punto di resistenza  
g'insorti lanciavano granate a petrolio  
contro le truppe. »

**ATENE, 26.** — La Camera approvò  
la legge della reggenza della Regina in  
seguito all'imminente partenza del Re  
per la Germania e per la Danimarca.  
Approvò il bilancio attivo di 32 mi-  
lioni.

**LONDRA, 26.** — Camera dei Co-  
muni. — Enfield dichiara che l'In-  
ghilterra non interverrà fra il governo  
di Francia e g'insorti quando questi  
saranno vinti. Roberto Peel propone  
che la Camera colga l'occasione dei  
recenti disastrosi avvenimenti per espri-  
mere simpatie verso la Francia, senza  
menzionare alcuna forma particolare  
di Governo. Gladstone crede preferi-  
bile aspettare la conferma ufficiale:  
spera le notizie esagerate. La Camera  
dei Lordi è aggiornata fino al 5 giugno.

**SPETTACOLI**  
**TEATRO GARIBALDI.** — La compagnia  
drammatica Gualtieri-Parzana rappre-  
senta: *I Vassalli* di Castelvecchio, —  
Ore 9.  
**Bartolomeo Moschin** ger. resp

Regno d'Italia  
**COMPAGNIA FONDIARIA ROMANA**  
Società anonima  
per la costruzione di edifici privati e  
pubblici nella città e prov. di Roma.  
Capitale Sociale 10 Milioni  
rappresentata da 100,000 Azioni di  
L. 100 ciascuna diviso in dieci Serie  
di un milione ciascuna.  
Le azioni sono pagabili come segue:  
Lire 25 all'atto della Sottoscrizione.  
» 25 dal 1. al 10 luglio p. v.  
» 25 dal 1. al 10 agosto p. v.  
» 25 dal 1. al 20 settembre p. v.  
Le Azioni hanno diritto:  
1. Ad un interesse fisso del 6 0/0 paga-  
bile semestralmente.  
2. Al 75 0/0 dei benefici constatati dall'in-  
ventario annuale.  
La Sottoscrizione è aperta dal 20 al 30  
maggio corr. e si riceve presso l'Am-  
ministrazione di questo Giornale dove  
è visibile lo Statuto della Società.

**COMPAGNIA FONDIARIA ROMANA**  
Sottoscrizione pubblica  
alle 100,000 Azioni da Lire 100  
L'emissione ha luogo dal giorno 20 a  
a tutto il 30 maggio corr.  
(Per i dettagli vedi l'Avviso in 4. pag.)

Presso tutte le Sedi e Succursale  
nel Regno d'Italia  
del  
**BANCO DI NAPOLI**  
si ricevono  
**LE SOTTOSCRIZIONI ALLE AZIONI**  
della  
**Compagnia Fondiaria**  
ROMANA

**COMPAGNIA FONDIARIA**  
ROMANA  
3-260  
Si ricevono le Sottoscrizioni in  
Padova presso il sig. Giuseppe  
Monti e C., 1107 Piazza Cavour.

